Progetto Alzheimer

Su indicazione e scelta dell'Oda (Opera di Assistenza diocesana) che ha predisposto locali idonei, nella casa per ferie Santa Maria Goretti a Cecina Mare, la Caritas Diocesana, in collaborazione con la fondazione Casa Maffi, l'AIMA (Associazione italiana malati di Alzheimer) e i Volontari della parrocchia di San Carlo in Palazzaccio, già da due anni, propone alle famiglie interessate la possibilità di trascorrere alcune ore di villeggiatura durante l'estate. Scopo di questi incontri è aiutare i familiari ad avere supporti per un giusto approccio alla malattia Alzheimer ed aiutare le parrocchie ad avvicinarsi a questa nuova povertà, spesso nascosta.

PRIMA settimana di AVVENTO

PREGHIAMO

Signore, aiutaci a «vegliare» per cogliere la tua presenza nel volto di chi è debole ed ha perso la capacità di «riconoscere» e di «farsi capire».

Caritas Diocesi di Volterra

Via Vittorio Veneto, 2 56045 Volterra (Pi)
tel 058888379
mail caritas@diocesivolterra.org

Vegliate per esser pronti al suo arrivo

(Mt 24, 37-44)

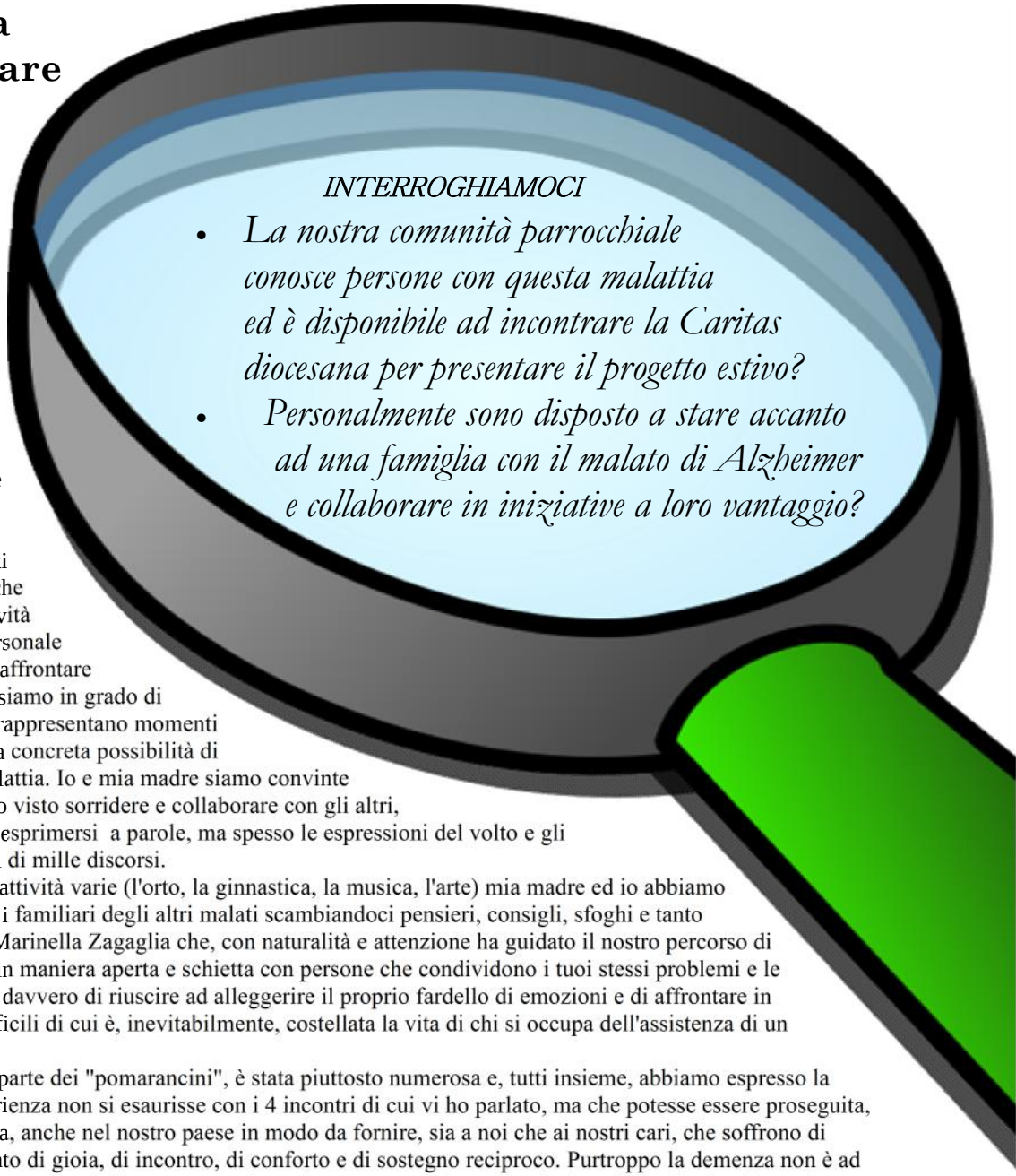
LA PAROLA DEL PAPA

Dal giubileo degli ammalati *(12 giugno 2016)*

Tutti prima o poi siamo chiamati a confrontarci, talvolta a scontrarci, con le fragilità e le malattie nostre e altrui. Esse pongono in maniera più acuta e pressante l'interrogativo sul senso dell'esistenza. Nel nostro animo può subentrare anche un atteggiamento cinico, come se tutto si potesse risolvere subendo o contando solo sulle proprie forze. Altre volte, all'opposto, si ripone tutta la fiducia nelle scoperte della scienza, pensando che certamente in qualche parte del mondo esiste una medicina in grado di guarire la malattia.

La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite. Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento. Nell'epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante. Meglio tenere queste persone separate, in qualche "recinto" – magari dorato – o nelle "riserve" del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette", per non dire "truccate", ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto. Come sono vere le parole dell'apostolo: «Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1 Cor 1,27)!.

La testimonianza di un familiare



Ho partecipato insieme ai miei genitori agli incontri organizzati presso la Casa Vacanze Le Gorette a Cecina: mio padre soffre di demenza senile ormai da 7 anni, mia madre è la persona che lo assiste principalmente, io cerco di darle una mano per quanto mi è possibile.

Per ognuno di noi tre gli incontri sono stati un'occasione splendida di passare qualche ora in maniera diversa rispetto a come abitualmente trascorriamo le nostre giornate: mio padre ha potuto, non solo trascorrere la mattina in compagnia di molte persone (malati come lui, volontari, ecc...), ma anche svolgere ed essere coinvolto in attività allegre e strutturate condotte da personale esperto. Questo gli ha permesso di affrontare attività che solitamente a casa non siamo in grado di fargli svolgere e che, secondo me, rappresentano momenti preziosi per la sua tranquillità e una concreta possibilità di combattere l'avanzare della sua malattia. Io e mia madre siamo convinte che si sia divertito perché l'abbiamo visto sorridere e collaborare con gli altri, purtroppo lui non è più in grado di esprimersi a parole, ma spesso le espressioni del volto e gli atteggiamenti sono più significativi di mille discorsi.

Mentre mio padre si impegnava in attività varie (l'orto, la ginnastica, la musica, l'arte) mia madre ed io abbiamo potuto passare un po' di tempo con i familiari degli altri malati scambiandoci pensieri, consigli, sfoghi e tanto conforto, sotto la guida esperta di Marinella Zagaglia che, con naturalità e attenzione ha guidato il nostro percorso di autoconsapevolezza: poter parlare in maniera aperta e schietta con persone che condividono i tuoi stessi problemi e le tue stesse preoccupazioni permette davvero di riuscire ad alleggerire il proprio fardello di emozioni e di affrontare in maniera più positiva i momenti difficili di cui è, inevitabilmente, costellata la vita di chi si occupa dell'assistenza di un malato di demenza.

La partecipazione agli incontri, da parte dei "pomarancini", è stata piuttosto numerosa e, tutti insieme, abbiamo espresso la forte volontà che questa bella esperienza non si esaurisse con i 4 incontri di cui vi ho parlato, ma che potesse essere proseguita, in maniera strutturata e continuativa, anche nel nostro paese in modo da fornire, sia a noi che ai nostri cari, che soffrono di questa terribile malattia, un momento di gioia, di incontro, di conforto e di sostegno reciproco. Purtroppo la demenza non è ad oggi una malattia curabile, l'unica arma che abbiamo per combatterla è conoscere la sua evoluzione in modo da rallentarla per quanto possibile cercando di mantenere il malato attivo sia dal punto di vista fisico che intellettuale, allo stesso tempo coloro che se ne occupano devono cercare, per quanto possibile di affrontare serenamente e responsabilmente l'evoluzione della malattia"

Enrica